

PAESAGGI “AGRUMATI” AI PIEDI DELLE ALPI

Se si pensa agli agrumi, la mente corre immediatamente alle calde regioni della Sicilia e della Calabria, famose per i loro profumati agrumeti di limoni, aranci, mandarini, o comunque ai luoghi mediterranei del Sud. Tutt'al più, qualcuno può pensare al Lago di Garda, coi suoi celebri limoni, ma, c'è da scommetterci, nessuno al Piemonte... Eppure proprio qui, a 46° di latitudine Nord, sulle sponde del Lago Maggiore, a due passi dalle cime alpine imbiancate dalla neve, si trovano dei frutti che non ci aspetteremmo.



Agrumi lungolago a Cannero

Protagonista di questo insolito paesaggio agrumato è **Cannero Riviera**, pittoresco paesino che, situato sulla conoide alluvionale dell'omonimo torrente a Nord di Verbania, tra Ghiffa e Cannobio, poco prima del confine svizzero, gode di un invidiabile microclima. La neve qui è rara e difficilmente il termometro d'inverno scende sotto lo zero.

Il lago, infatti, mitiga i rigori dell'inverno, ma non solo; la montagna alle sue spalle, il **Monte Morissolo** (quello dei forti della Linea Cadorna), protegge l'insenatura dai freddi venti settentrionali.



Cannero con il monte Morissolo alle spalle

Proprio il clima mite era stato, fino agli inizi del Novecento, il faro che attirava viaggiatori da tutta Europa sul territorio di Cannero. La salubrità dell'aria cannerese è descritta da Augusto De Domenech nella sua "Guida" del 1910, pubblicata addirittura in quattro lingue: «l'assenza completa di nebbie e di umidità, un'aria costantemente pura, secca e balsamica, fanno di Cannero il soggiorno ideale raccomandato soprattutto nell'inverno, dalle autorità mediche ai convalescenti, ai deboli ed agli ammalati di petto e delle vie respiratorie». Chi vi giungeva trovava un golfo scintillante, pendii terrazzati ricoperti di viti, olivi e agrumi, ville signorili abitate da personaggi illustri... immancabilmente veniva descritto come un posto da sogno.

Anche la vegetazione mediterranea ha avuto così modo di acclimatarsi in un habitat ideale, così che ulivi, mimose, bouganville, banani e, naturalmente, agrumi, vi prosperano. Fin dal Cinquecento, numerose fonti parlano della vocazione botanica di questo territorio, in particolare della facilità con cui specie anche esotiche proliferavano, aiutate dalla costante cura che su di loro operava la popolazione locale.

In passato, infatti, gli agrumi godettero di grande interesse nelle residenze nobiliari, altrove come qui, tanto da essere collezionati e utilizzati a fini ornamentali. Non c'è villa, castello o residenza di un certo prestigio che non abbia, o conservi, il ricordo di quelle che in Francia erano chiamate *orangerie*, luogo dove in inverno le piante erano riparate dal gelo.



Contemplazione della bellezza del golfo scintillante di Cannero

Le varietà di agrumi coltivate a Cannero sin dal Cinquecento, tanto decantate sia dagli abitanti che dai visitatori illustri, si sono conservati per la maggior parte fino ai giorni nostri: grazie a tecniche di propagazione vegetativa attuate dai privati, sono ora presenti a Cannero accessioni (esemplari campionati) con più di un secolo, derivanti dalle antiche piante introdotte in queste zone.

Le qualità di queste produzioni venivano riconosciute nell'Ottocento persino dalla famiglia Borromeo, che sui suoi possedimenti continuava a praticare la coltura di agrumi, ornamentali e non. L'attenzione e le cure verso le piante da parte dei Canneresi fecero registrare produzioni notevoli e soprattutto in crescita numerica esponenziale: da dati archivistici si sa che nel 1811 il raccolto venne quantificato in 6.050 frutti, l'anno seguente raddoppiò a 12.000 e chi visse fino a fine secolo, nel 1892, vide una produzione di circa 75.000 arance e 2.500 limoni.

Il [Parco degli Agrumi](#) di Cannero Riviera è un'oasi di pace dove queste specie regnano sovrane. Il parco, unico nel suo genere, ospita oltre 25 specie di agrumi, offrendo un'esperienza sensoriale indimenticabile. Si tratta degli agrumi coltivati in terra più settentrionali d'Italia: arance, cedri, limoni, mandarini, canarone (ibrido di cedro e limone) e tutte le varietà profumate e coloratissime che crescono nei giardini sul lago. Passeggiando tra i sentieri, si è così avvolti dai profumi intensi e dai colori vivaci, che fanno di questo luogo un piccolo paradiso terrestre.

Sono stati censiti poco più di cinquecento esemplari di agrumi a Cannero, con una cinquantina di varietà differenti, poiché sono documentate molte mutazioni naturali. Sono numeri che possono sembrare esigui, ma sono importanti a livello di biodiversità, tanto da essere oggetto di interesse da parte anche dell'Università di Torino, che già nel 2008 avviò un progetto di censimento e studio

del germoplasma vegetale, con lo scopo di recuperare la tradizione agricola legata a questo territorio, conosciuto già dal Seicento per i suoi frutti dorati, diffusi grazie ai Borromeo, che per primi li avevano coltivati nei castelli di Cannero.



Agrumi coltivati in una villa storica sul lago

La salvaguardia di queste specie gioca un ruolo fondamentale nel mantenimento della biodiversità e nella riduzione dell'erosione genetica, problema sempre più sentito negli ultimi decenni. La ricerca si prefisse di identificare le accessioni del genere *Citrus* presenti sul territorio cannerese per poter condurre confronti con piante presenti in collezione e di eseguire analisi per determinare le caratteristiche qualitative e nutrizionali dei frutti.

Persino i giovani sono appassionati ai loro agrumi: i ragazzi della locale scuola media locale hanno in corso un **progetto didattico** per la valorizzazione di questi frutti, che ha portato tra l'altro alla creazione del "**bercencione**" (acronimo di bergamotto, cedro, arancio, limone), l'eccellente miscela da tè molto profumata, messa a punto e prodotta in quantità limitata dal laboratorio scolastico.

Tra le varietà documentate a Cannero si annoverano limoni, per la maggior parte derivati dalla varietà "Femminiello", aranci dolci appartenenti al gruppo delle arance a "polpa bionda", arance ombelicate o navel, arance pigmentate e altre varietà "vaniglia".



Tutte le varietà di agrumi coltivate a Cannero

Poi ci sono gli aranci amari, i cedri della Cina, ibrido naturale tra cedro e arancio amaro, pompelmi rosa e rossi. E ancora cedri veri e propri, mandarini, kumquat (le fortunelle), le limette e il pummelo, un agrume quasi sconosciuto ai più, nonché la curiosa “mano di Buddha”, un agrume con la forma di dita.



Agrumi vari con la mano di Buddha alla mostra della festa degli agrumi

C'è anche qualche esemplare di arancio trifoliato, l'unico agrume a foglie caduche dalle lunghe spine, utilizzato come porta-innesti e che la tradizione vuole sia l'arbusto da cui si ricavò la corona di spine della Passione.

Ma il figlio di queste terre per eccellenza è una varietà di limone cedrato piuttosto curiosa, dall'aspetto rugoso, il "**Canarone**", qui diffuso grazie alla dedizione di un abitante di Cannero che ha dedicato la sua vita alla coltivazione degli agrumi. A partire dalla radice di una pianta sopravvissuta a una gelata di molto tempo fa, è riuscito a coltivare e diffondere altri esemplari. Le analisi effettuate dall'Università e il confronto con quello del Canarone ligure e toscano hanno portato a una scoperta sorprendente, che il genoma di questa pianta era mutato per adattarsi e sopravvivere al clima del luogo, dando così origine a una *cultivar* diversa: nasceva così ufficialmente il Canarone di Cannero Riviera. Un velo di mistero avvolge ancora il nome di questo agrume, per la sua assonanza con il toponimo di Cannero: alcuni raccontano che fu un Inglese, esperto di botanica, ad attribuirgli questo nome, affascinato dal luogo e dai suoi frutti particolari. Oltre che a Cannero, troviamo questa varietà anche a Firenze, nei giardini medicei; tuttavia, proprio questa particolare varietà ha permesso nel 2019 l'inserimento di Cannero Riviera nella lista degli [Agrumeti Storici Italiani](#), un segno tangibile del valore storico e paesaggistico peculiare di questo territorio.



Il Canarone, agrume tipico di Cannero

Gli agrumi cannesesi, essendo lontani da coltivazioni intensive, godono generalmente di buona salute e non necessitano di particolari e massicci trattamenti fitosanitari, ma attualmente non c'è una vera e propria filiera produttiva, anche se, in passato, assieme ad altre località del Lago Maggiore, si faceva un piccolo commercio con il Milanese.

Si tratta quindi di una piccola produzione di nicchia, trascurabile a livello commerciale come quantità, ma sostanzialmente biologica, di estremo **interesse ecologico e culturale** e che permette comunque piccole produzioni locali artigianali di liquori, marmellate e agrumi essiccati.

Sono da ammirare gli splendidi e variopinti **giardini** delle numerose **villes** del luogo, dove molti si sbizzarriscono a collezionare le varietà più strane di agrumi, provenienti da tutti i Paesi del mondo e che diventano i protagonisti di una colorita festa locale, la festa degli agrumi, che si tiene in

genere nella prima metà di marzo. In tale occasione, è possibile ammirare tutte queste varietà e far visita ad alcune ville private che sfoggiano i loro bellissimi terreni agrumati.

Sempre in occasione della festa, è da visitare anche la mostra pomologica, allestita nella Casa Parrocchiale, dedicata alla divulgazione delle caratteristiche dei frutti coltivati in riviera: un luogo appartato e tranquillo, suggerito per coloro che desiderino osservare forme e colori e, nello stesso tempo, approfondire le proprie conoscenze.



Un angolo delle collezioni di varietà di agrumi di una delle ville sul lago

I Canneresi sono molto legati al loro territorio e con gli agrumi fanno di tutto, compresi i **profumi**, nonché tantissime **specialità gastronomiche**.

Biscotti tipici canneresi a base di agrumi sono i “**mursciulitt**”: biscotti creati in realtà solo nel 2003, confezionati con le prelibate scorze candite delle arance di Cannero, farina di mais e burro, per unire elementi della tradizione montana con quella rivierasca. Il profumo del burro di montagna si fonde equilibratamente con l’aroma degli agrumi della Riviera, mentre un tocco di ruvidezza sullo sfondo richiama la polenta, cibo quotidiano del passato. Il nome dei biscotti riprende quello dialettale del monte Morissolo, dalla caratteristica forma triangolare, conosciuto localmente con il nome dialettale di *Murscieu*, da cui il nome dei dolci triangoli che sono uno dei souvenir più apprezzati da turisti e visitatori.

Inoltre, coi loro succhi, si preparano anche variopinti cocktail, soprattutto in occasione della festa degli agrumi.



Colorati e salutari cocktail a base di agrumi durante la festa loro dedicata

Ma Cannero non è solo agrumi: come tutto il Verbanco, la zona è celebre anche per le **camelie**, tanto che fino a un po' di tempo fa il paese è stato sede ufficiale della [Società Italiana della Camelia](#). Tutti gli anni, a marzo, vi si tiene una delle più vecchie mostre dedicate a questo splendido fiore, che attira appassionati e curiosi da tutta Europa.

In occasione della mostra, è raccomandata la passeggiata al **Bosco delle Camelie** della piccola frazione di **Cheggio**, dove queste piante crescono quasi spontaneamente, a dimostrare come, pur provenendo dall'Oriente, si siano ben inserite nel nostro habitat naturale. Una breve visita è consigliabile anche a **Oggiogno**, piccola frazione ai piedi del monte Morissolo, immersa nei boschi e nella natura; una volta raggiunto il paese, si possono visitare le più rilevanti espressioni degli usi e tradizioni di un tempo, tra cui l'antico torchio per la spremitura delle uve edificato nel 1742 e l'antica "grà" per l'essiccazione delle castagne.

Che cosa vedere

Merita una sosta rigenerante la **spiaggia** Bandiera Blu di **Cannero Riviera**, riconosciuta per la limpidezza delle sue acque e per i servizi offerti. Questa spiaggia sabbiosa, incastonata in una tranquilla insenatura naturale, è il luogo ideale per chi cerca relax e contatto con la natura. Qui si può prendere il sole, fare un bagno rinfrescante nelle acque cristalline del lago, o semplicemente godersi il panorama mozzafiato che il lago Maggiore sa offrire. D'estate la scelta non fa certo rimpiangere località balneari marine più famose e giustifica l'appellativo "riviera", che dal 1947 completa la denominazione ufficiale del Comune.



La spiaggia Bandiera Blu di Cannero Riviera

Appena alle spalle del lido, vi è la chiesa parrocchiale con la singolare “grotta di Lourdes”, ricostruzione fedele di quella originale francese.

Cannero Riviera non presenta solo paesaggi affascinanti, ma è anche un crocevia di **arte e cultura** e diverse sono le cose interessanti da vedere nel paese.

Una passeggiata pedonale lungolago, di quasi due chilometri, raggiunge il porto vecchio e transita di fronte al celebre **Albergo Cannero**, frequentato anche da “teste coronate” desiderose di tranquillità e privacy.

Da vedere, nel centro storico, è la **Chiesa di San Rocco**, che, con le sue origini avvolte nel mistero, rappresenta uno dei tanti tesori nascosti. Sebbene la data di costruzione non sia chiara, la sua presenza è un testimone silenzioso delle tradizioni e della fede che animano questa comunità.

Villa Laura offre un altro spaccato della ricchezza culturale di Cannero: al suo interno ospita il **Museo Etnografico e della Spazzola**, realizzato a partire dal 1981 per iniziativa della locale scuola media. Oltre a una raccolta di oggetti d’epoca e propri della civiltà contadina, il museo ricorda in una sua sezione le spazzole: qui c’era infatti, uno dei più importanti stabilimenti di produzione, attivo sino alla metà degli anni Settanta del secolo scorso. Il museo racconta la vita quotidiana del passato, con un *focus* sull’artigianato locale, permettendo di immergersi nelle tradizioni e nelle storie di chi ha vissuto in queste terre.

A Togliano, nella parte alta del paese, si trova la **piazzetta degli affreschi**, un vero e proprio museo a cielo aperto, dove il pittore cannerese Enzo Tipaldi ha lasciato un segno tangibile con le sue opere. Questi affreschi, che narrano eventi storici significativi del borgo, offrono una prospettiva singolare sulla storia locale.



La piazzetta degli affreschi

Dopo aver visitato la piazzetta, si seguono le indicazioni pedonali per una visita alle belle cascatelle del Rio Cannero.

Da non perdere, poi, sono i **castelli sul lago**, verso Cannobio, elementi fondamentali del paesaggio lacuale. Si narra che, nelle giornate in cui la nebbia è particolarmente fitta, sia possibile scorgere un veliero fantasma che veleggia attorno al castello, reclamando un antico tesoro sommerso... è una delle leggende che circolano attorno a questi edifici. Di proprietà della famiglia Borromeo, si trovano in realtà nel territorio di Cannobio, ma per tutti sono i "**castelli di Cannero**".

Una prima fortezza, detta della "Malpaga", venne costruita all'inizio del XV secolo dai fratelli Mazzardi, detti "mazzarditi", originari del vicino comune di Ronco, che, approfittando dello scarso controllo effettuato dal Ducato di Milano a fine XIV secolo, conquistarono il litorale e instaurarono la loro tirannia, avvalendosi del castello come rifugio per effettuare incursioni lungo la costa. I problemi dello Stato e le lotte intestine tra guelfi e ghibellini gli permisero di rimanere al potere fino al 1414, quando il duca di Milano Filippo Maria Visconti inviò un esercito di 500 uomini per accontentare le richieste dei locali, stufi delle loro angherie. La rocca fu conquistata e rasa al suolo,

e i fratelli scelsero la strada dell'esilio; la leggenda narra che i "corsari del Lago Maggiore", pur di non consegnare le refurtive delle loro scorribande al ducato, preferirono gettarlo "a lago".



I Castelli di Cannero

Le due costruzioni che possiamo ammirare oggi non sono, quindi, le originali della "Malpaga", bensì gli edifici della rocca "vitaliana", costruiti a partire dal 1519 da Ludovico Borromeo, a cui fu concesso il feudo cannobiese dopo la riconquista, per difendere l'alto lago dalle incursioni svizzere; i castelli furono abbandonati nel Settecento. Si tratta della rocca stessa, sull'isolotto più grande, che ne occupa l'intera area, e le "prigioni", un edificio più piccolo che occupa una porzione dell'isolotto minore, sul quale i Cannobiesi si recano con le imbarcazioni in occasione della festa del paese.

I castelli attualmente sono oggetto di una ristrutturazione e non sono visitabili, ma, per dare un'occhiata più da vicino, non c'è niente di meglio di un'escursione in barca, magari a bordo dell'unico catamarano a energia solare: è un viaggio davvero speciale, in armonia con la natura placida del lago, privo del rumore dei motori delle normali imbarcazioni. L'approccio ecologico è della massima importanza anche perché nei dintorni della rocca nidificano uccelli acquatici come cigno reale, gabbiano reale e smergo maggiore.

Prima di lasciare questo luogo incantevole, tra profumi e colori mediterranei, è consigliabile tornare di nuovo sul lungolago, per catturare con lo sguardo le ultime luci del giorno che avvolgono questi sorprendenti agrumi e farsi inebriare dal loro soave profumo.



Agrumi sul lago al crepuscolo

Strumenti di tutela

Il Comune di Cannero Riviera è descritto nella [Scheda d'Ambito del Piano paesaggistico regionale n. 12, Fascia costiera Nord del Lago Maggiore](#) (pp. 67-76).

– [Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte - Parte Prima](#): Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco della Villa D'Azeglio, sita in località Cannero (D.M. 22/06/1944).

Il Comune fa parte della Riserva della biosfera [MAB Ticino Val Grande Verbano](#).

Sitografia

https://issuu.com/colturaecultura/docs/agrumi-02-storia_e_arte

<https://www.cannero.it/it/>

<https://www.viaggimust.it/tra-castelli-fluttuanti-e-giardini-segreti-un-borgo-incantato-sul-lago-maggiore/>

Si ringrazia per la gentile collaborazione e le notizie fornite Susanna Donini e Caterina Zago del Comune di Cannero Riviera.

Testo e foto di Loredana Matonti